Martedì 6 Settembre 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 212.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

LA PACE IN CASA.

Ieri, 5 settembre, lo *stato d'assedio* venne tolto nelle Provincie di Milano e di Firenze, con Decreto Reale che apparve sulla *Gazzetta ufficiale del Regno*. Quindi è chiuso ovunque il triste periodo di limitazione delle pubbliche libertà, e l'Italia tutta sta sotto l'impero della Legge comune.

E restaurato l'ordine, e compiuta ormai l'opera penosa della Giustizia contro i prevaricatori, risorge la speranza che finalmente avremo la *pace interna*. Difatti sarebbe strano che, mentre si è proclamato il desiderio pio di *pace tra le Nazioni*, non si possa avere la pace in famiglia, la pace in casa nostra.

L'esempio di necessaria energia nel reprimere, dato dal Governo, non sarà senza effetto. Ma, più delle dure repressioni, gioverà la memoria dei gravi danni, di cui i moti popolari e gli eccessi piazzajuoli furono cagione infausta.

Più che altre città, Milano e Firenze subirono questi danni, con scandalo de' connazionali e degli stranieri che erano avvezzi ad esaltare con entusiasmo la *Capitale morale* e la città dell'Arno come centro di eletta coltura e di costumanze gentili.

Ma ormai la bufera è passata; e, perchè memori di esperienze assai dolorose, rivivrà in ambedue le illustri città l'amore della concordia, e il rispetto alle istituzioni della Patria.

Sino da domenica, cioè appena giunto a Milano, il Prefetto Conte Municchi si indirizzò con nobili parole agli abitanti di quella cospicua città ch'è *faro di patriottismo, di operosità, di sapienza e di civiltà*; ma ricordò pur quegli anni, quando, quale Magistrato e Rappresentante della Legge, per essa *combattè i nemici della Patria, della Società e delle Istituzioni*, soggiungendo ora come Prefetto *non potrebbe essere diverso lo scopo della sua azione*.

A Firenze il Prefetto, or mandato a sostituire il Commissario straordinario, ripeterà lo stesso proposito, raccomandandosi alla cooperazione ed alla fiducia dei cittadini.

E speriamo di non ingannarci, ravvisando ovunque la disposizione degli animi a procurarci un sommo beneficio, quello della *pace in casa*.

Così la Stampa di tutti i Partiti, pur non rinunciando alla libera discussione, se per qualche tempo (impressionata dalle avvenute soppressioni di Giornali e dalle condanne di Giornalisti) non esagererà in essa, e saprà mutare l'antico linguaggio settario, contribuirà alla *pace in casa*.

Insomma, ora che l'Italia è restituita allo stato normale, si affermi altamente il principio che da tutti i cittadini devesi ossequio alla Legge.

Nè si creda che noi miriamo a quella falsa quiete, per cui col silenzio alimentasi il pubblico malcontento nel timore di nuove repressioni, come ai tempi di Roma sotto i Cesari quando uno Storico dettava le memorande parole: *solitudinem faciunt et pacem appellant*. No, non si vorrà in Italia quella quiete che svigorisce ogni natural energia, e che farebbe supporre ancor ristretta la libertà largita dallo Statuto, di cui ora si celebra il cinquantesimo anniversario. Per Italia, con la *pace in casa*, devesi mirare, anzi, allo sviluppo d'ogni libertà in armonia con le istituzioni, e sopratutto ad un riordinamento amministrativo ed economico, promesso da tanti Ministeri e mai sinora conseguito. Ma senza *la pace in casa*, fallirebbe anche questa volta qualsiasi programma restauratore. Dunque il raccomandare oggi la concordia è carità di Patria.

L'ingresso in Amsterdam della Regina d'Olanda.

Amsterdam, 5. La Regina Guglielmina fece oggi il solenne ingresso ad Amsterdam, accompagnata dalla Regina madre.

La città era imbandierata e decorata straordinariamente per la circostanza.

Lungo le vie, che doveva percorrere il corteo reale, furono eretti splendidi archi di trionfo.

Folla immensa si accalcava lungo il percorso dove si trovavano schierate le truppe che facevano ala ad alcune migliaia di operai indossanti i costumi storici. La Regina, dopo ricevuto alla stazione gli omaggi delle autorità, dei rappresentanti degli Stati generali, è salita in una ricchissima carrozza donatale dalla borghesia di Amsterdam.

Insieme alla Regina madre e preceduta dal seguito, dalle notabilità del Regno e delle colonie olandesi, dai ministri, dagli alti funzionari e dalle autorità cittadine, la Regina Guglielmina percorse le vie della città recandosi al palazzo reale fra le frenetiche acclamazioni della folla, mentre le artiglierie facevano le salve e le campane di tutte le chiese suonavano a festa.

La città è animatissima.

Domattina la Regina si recherà alla nuova chiesa per la solenne cerimonia dell'incoronazione.

La vettura dove siedevano le due regine è tutta d'avorio incrostata d'argento. Era trascinata da otto cavalli. Seguivano a cavallo i sultani di Giava e di Sumatra, riccamente vestiti, con numeroso seguito, in costumi pittoreschi.

La vittoria degli anglo-egiziani.

Il nostro governo ha telegrafato a Londra e al Cairo ai rappresentanti d'Italia perchè presentino alla regina e al kedive le sue felicitazioni vivissime per la vittoria di Omdurman, che pone termine brillantemente alla campagna contro i dervisci.

— Notizie da Massaua dicono che la vittoria anglo egiziana colà è stata accolta con grande soddisfazione, sperandosene un incremento al commercio di transito dal Sudan.

Si annuncia che il ministero inglese delle colonie, sir Chamberlain, e il cancelliere dello Scacchiere, sir M. Hicks-Beach, si sono accordati circa al prolungamento della ferrovia di Buluwayo fino al lago Tanganyka.

La linea sarà lunga 800 miglia (1287 km.) e costerà 53 milioni di franchi. Il Governo darà una garanzia del 3 per cento, e i capitali saranno raccolti per sottoscrizione pubblica.

Per la terza o quarta volta!

L'elezione politica del Collegio di Pietrasanta in Provincia di Lucca, in seguito a contrastato annullamento del verbale della sezione di Querceta, comune di Seravezza, per difetto di forma, non riuscì nemmeno domenica senza inconvenienti, tanto che non ne fu proclamato il risultato.

S'inviarono gli atti alla presidenza della Camera coi seguenti risultati, in cui non è compreso quello della sezione di Querceta: Iscritti 6292, votanti 3450: Giorgini ebbe voti 1440, Ventura 1396, Turati 123.

I nuovi piroscafi della Navigazione Generale Italiana.

Il 27 dello scorso mese dal Cantiere Ansaldo a Sestri Ponente, venne felicemente varato il nuovo piroscafo *Bulgaria*.

Questo piroscafo è il terzo che venne varato da quei cantieri in brevissimo tempo, ove sono ancora in costruzione altri due piroscafi della stessa portata, il *Romania* ed il *Serbia*, che quanto prima saranno allestiti.

La «Navigazione Generale Italiana» ha destinato questi celeri nuovi piroscafi al servizio delle linee Trieste-Venezia-Costantinopoli-Braila.

Per le scuole elementari.

Utile complemento dell'insegnamento agrario istituito nelle scuole elementari rurali, sarà l'insegnamento industriale nelle scuole urbane, per cui sono avviati studii alla Minerva.

Dicesi che il ministro Baccelli bandirà un concorso per un manuale d'insegnamento dell'agricoltura e sue applicazioni alle industrie affini da addottarsi nelle scuole rurali. Il premio sarà di mille lire.

Zola all'indice.

L'*Osservatore Romano* pubblica il decreto della Sacra Congregazione, che pone all'indice l'ultimo romanzo di Emilio Zola: *Paris*.

IL DISARMO.

(Continuazione e fine, vedi N. 211.)

(*Syrius*). Ci sarebbe un'altra considerazione a fare, ed è questa: che anche mandando a casa i soldati, il Congresso non potrà impedire ai tecnici d'inventare nuove e sempre più poderose armi, le quali naturalmente andranno a rinforzare quello Stato che pel primo le adotterà; locchè romperebbe quella specie di pseudo-equilibrio che il Congresso stesso dovrebbe stabilire, salvo che questo ricorresse al rimedio eroico e radicale di proibire l'invenzione di nuove armi ed il perfezionamento delle esistenti; impresa che non sarebbe, ci pare almeno, troppo facile.

Poi, anche lasciando eventualmente ai singoli Stati una *moderata* libertà di tenersi delle truppe per l'ordine interno, si dovrebbe pure sapere se ad essi sarebbe permesso di tenersi delle artiglierie, senza le quali una guerra moderna è addirittura impossibile; ed in caso d'una decisione negativa, si avrebbe la rappresentazione ultra-comica di vedere per tutto il Globo terracqueo girare delle Commissioni internazionali, anzi intermondiali, allo scopo di confiscare tutti i cannoni *et similia*, per vederseli sotto il loro naso, fusi in campane, in Giovi, in Adoni, in Veneri, in caldaie, in manichi da coltello, in palanche ed in altri simili oggetti d'incontestabile, ma non marziale utilità.

Eppure anche pell'ordine interno, i cannoni non sono inutili; e lo si vide questo anno a Milano, ai primi di maggio, nell'occasione delle *dimostrazioni ultra-patriotiche* avvenute in quella città. Il nascituro Congresso dovrebbe quindi anche precisare quanta artiglieria ogni Stato potrebbe tenere, e naturalmente con quanta munizione; e qualora tutto ciò in un dato caso non bastasse, bisognerebbe convocare sempre un Congresso mondiale, che, *pro tempore* ne permettesse l'aumento; cosa piuttosto incomoda, specialmente per coloro che vi fossero direttamente interessati. Ma fino a che questo Congresso si fosse riunito, ci vorrebbero delle belle settimane; e la Storia prova — con Carlo X e Luigi Filippo, con Isabella e tanti altri — che un Governo può andare per aria in pochi giorni, per non dire in poche ore; locchè sicuramente non dovrebb'essere nelle intenzioni di un Areopago che riunitosi sotto gli auspicii d'uno Czar, non dovrebbe avere che degli scopi *conservatori*.

E quest'almo Congresso dovrebbe pure proibire l'istituzione della Guardia Nazionale, la quale, se da noi ed altrove fu una cosa burlesca, pure, altrimenti organizzata, potrebbe diventare cosa seria. Quando, dopo le rotte di Jena e Friedland, il primo Bonaparte impose alla vinta Prussia di non tenere un esercito maggiore di 40 mila uomini, gli illustri Stein e Scharnhorst crearono la famosa *Landwehr* che agli occhi del mondo ufficiale non doveva essere che una specie di Guardia Nazionale, ma che invece divenne presto quel forte esercito che vinse a Lipsia, sotto Parigi, a Waterloo.

Questo sommo Congresso potrebbe, con somma probabilità, avere anche dei grattacapi d'altro genere. *Disarmo*, stando alle parole di S. E. Mourawieff, vuol dire una pace *reale e durevole*; quindi è possibile che sul tappeto si portino proposte di rivendicazioni, di rettifiche di confini, di diritti di nazionalità etc. etc., e ciò appunto per ottenere una pace *reale e durevole*. Per parlare, in questo momento, di due soli Stati, la Francia vuole l'Alsazia-Lorena e segna la frontiera del Reno e dell'Adriatico, e la Turchia non ha per nulla rinunciato alla Bosnia Erzegovina, a Candia, all'Egitto; e c' domandiamo se queste e simili questioni venissero proposte al Congresso, cosa questo, nella sua magna sapienza, deciderebbe. Probabilmente sentenzierebbe a base dell'*uti possidetis*; ma è appunto questo stato di cose che cagiona gli armamenti *eccessivi* e che il Congresso dovrebbe ridurre ai minimi termini.

Nè basta. Ogni legge ha bisogno di un Corpo armato ed autorevole (carabinieri, gendarmi etc.) che le presti mano forte, perchè altrimenti ognuno al quale essa non andasse a genio, potrebbe allegramente infischiarsene. Ora un Congresso, una Convenzione, un Trattato, è una legge internazionale che obbliga tutti i contraenti; ed allora bisognerà pure che vi sia qualcheduno che ne sorvegli l'esecuzione, e la sarebbe bella che questa parte di gendarme, naturalmente armato, se la riservasse la Russia, la quale, in considerazione della famosa alleanza, dovrebbe, od almeno potrebbe, essere appoggiata dalla sua questurina, la Francia. Questi due Stati quindi resterebbero armati, mentre gli altri disarmerebbero: ipotesi che noi non citiamo che per la sua manifesta assurdità. Del resto, qualunque altro Stato dovesse essere incaricato di questo servizio, dovrebbe pur essere armato anche esso; e quindi l'assurdo non cambierebbe che di luogo, ovverosia di guarnigione o di caserma.

Poi, nella nostra limitatissima mente non arriviamo a capire per qual motivo lo Czar abbia preso il lungo ed incomodo giro del Congresso mondiale per arrivare al mantenimento della pace, che egli avrebbe potuto immediatamente raggiungere, toccarla e farsela sua, col disarmare lui per il primo e poi unirsi alla Triplice la quale, per sua propria confessione, ha uno scopo puramente pacifico, (ed i fatti lo provano); e così sarebbe diventata una *Quadruplice* inattaccabile da chicchessia. Se poi, come si ebbe il coraggio di asserire, anche la famosa *Duplice* non voleva che la pace, avrebbe potuto onestamente anche accostarvisi la Francia; ora se tutte le Potenze maggiori si fossero confederate per mantenere questa pace benedetta, resterebbe a sapersi quale, fra le minori, avrebbe avuto la pazzia di turbarle.

Venendo all'Inghilterra, noi vediamo che essa, padrona d'un vastissimo, anzi sterminato Impero coloniale e che per legge naturale deve sempre più estendersi, non solo non può disarmare, ma deve anzi — sotto pena di perire — accrescere le sue forze armate in proporzione del continuo ingrandimento dei suoi dominii; invitarla quindi al disarmo, sarebbe far ridere anche i lustrascarpe di Londra.

Uno Stato che pure non potrà disarmare è la Turchia che ha sempre e dappertutto qualche insurrezione da

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 36

UN'ARTISTA DA TEATRO.

(Dall'inglese).

— Signora... protestò egli freddamente, ritraendosi.

— No, voi non mi lascierete così!..

— Come volete, signora. Son pronto a tutto pur di farvi piacere.

— Oh, come siete freddo! sclamò dessa, staccandosi dal suo braccio e lasciandosi cadere su di una sedia presso la porta, mentre egli continuava a tenervi su la mano.

Ella si nascose gli occhi.

— Nino!... Nino! voi mi spezzate il cuore! singhiozzò dessa.

Una lagrima, lagrima di collera, ben più che di dolore, le scorse sulle guancie.

Pochi uomini possono veder piangere una donna.

La bontà di Nino si risvegliò nel suo cuore e gli ordinò di consolarla.

Ma fra lui e lei, stava una radiosa immagine che gli vietava di fare il più piccolo movimento.

— Signora, disse egli con tutta la calma che potè trovare, — se io avessi la coscienza di avervi, sia con una parola, sia con un gesto, dato un motivo di parlarmi così, io implorerei umilmente la vostra misericordia. Ma la mia coscienza non mi accusa di nulla. Vi prego dunque di permettermi di congedarmi da voi. Io partirò e voi non avrete così più ragione di pensare a me.

Egli fece un passo e sollevò la cortina.

Ma ella era, come una pantera, ardente e bella! — Ah, come io avrei amato quella donna!

Ed ella lo tratteneva e non avrebbe voluto lasciarlo andare; le sue dita così delicate si attaccavano sulle giunture della sua mano come morse d'acciajo.

— Lasciatemi andare — borbottò egli fra i denti, in preda ad una collera che spuntava allora in lui.

— No, non vi lascierò partire! sclamò ella furiosamente, stringendolo ancora più forte.

Allora il lampo di collera che dianzi brillava nei di lei occhi pieni di lagrime, sembrò tutto ad un tratto fondersi in una dolce fiamma, ed il colore le tornò più vivo sulle guancie.

Ah, fino a qual punto lasciate che io mi avvilisca! Ma come potete voi vedermi cader così basso, e perchè far uso della forza delle mie dita, senza sentirne pietà? Nino... Nino... non mi uccidete.

— In verità ciò varrebbe meglio per voi — rispose egli con amarezza, ma senza tentar di liberarsi i polsi da quella stretta dolce sì, ma vigorosa.

— Ma voi lo fate — mormorò dessa, con tutta la passione di cui era capace. Voi mi uccidete, lasciandomi... Ma non lo vedete voi dunque?

La sua voce si confuse in fra il rumore dei suoi singhiozzi.

Ma Nino continuava a guardarla così impassibilmente, come se egli fosse stato una sfinge.

Dove aveva egli il cuore in quell'istante? — Io non lo posso dire.

Lungo tempo ella guardò nei suoi occhi in silenzio; ma era come se ella avesse voluto animare un pezzo di ferro: tanto era egli freddo e duro.

D'un tratto, con un moto violento, nervoso, ella respinse da sè lontano, la mano di Nino:

— Andate! sclamò dessa con voce roca. Andate pure da quella pupattola di cera che voi amate e vedete se ella vi amerà o se si inquieterà che voi la lasciate o no! Andate... andate... andate! Andate dunque da lei!...

E gli mostrò la porta, raddrizzandosi con tutta la persona, fiammeggiante di collera.

— Io vi consiglio, signora, di parlar con il rispetto che si conviene, di una donna alla quale vi piace di accoppiare il mio nome.

Le sue labbra si aprivano e si chiudevano macchinalmente, ed egli tremava da capo a piedi.

— Del rispetto!

E scoppiò una risata strana.

— Del rispetto per una fanciulla, per la quale, avete un semplice capriccio. Del rispetto, per tutto ciò che a voi piacerà di fare!... Ma io,... io... rispettare Elvige de Lira!... Ah... ah!

Ella appoggiava la mano sul tavolo che le stava dietro, continuando a ridere convulsivamente.

— Smettete signora, smettete! sclamò Nino.

E si accostò di un passo, incrociò le braccia, e rimase immobile così.

— Ah, voi vorreste farmi tacere, ora, non è vero? Voi preferireste non udirmi parlare delle vostre serenate di mezzanotte, delle tenere letterine cadute dalla finestra della sua camera, ai vostri piedi?

Ma la sua collera trionfò di lei. Ella mandò un grido, cadde su di una seggiola e scoppiò in pianto, nascondendosi il volto con le mani.

— Disgraziata che io sono! singhiozzò dessa.

Tutto il suo corpo così flessuoso e delicato era violentemente scosso.

— Sì... siete veramente disgraziata — disse Nino.

Egli si dispose ancora una volta ad uscire, ma in quell'istante il domestico sollevò il cortinaggio della porta.

— Il signor conte de Lira — annunciò egli con voce distinta.

Vi fu per un momento un silenzio di morte, durante il quale, malgrado la sua meraviglia per la comparsa del conte, Nino ebbe il tempo di riflettere che la baronessa aveva dovuto farlo spiare durante la notte precedente.

Ciò poteva ben essere, e l'errore in cui ella cadeva, ritenendo che quel che Elvige aveva gettato fosse una lettera, dava a dividere che lo spione non aveva osato di avvicinarsi troppo.

Il conte si avanzò trascinando le gambe ed ajutandosi con la sua canna.

La sua figura era grigia e glaciale come di solito, ma i mustacchi contorti significavano qualche cosa che a Nino non piaceva troppo.

Il conte fece appena un segno del capo al giovane cantante, che si trasse da parte per lasciar passare il vecchio gentiluomo, gli occhi rivolti macchinalmente verso il luogo ove la baronessa erasi seduta.

(Continua.)

sedare; ed, in mancanza di queste, ha delle tribù cristiane da far massacrare dai suoi soldati.

Per uscire d'Europa, faremo osservare che invitare gli Stati Uniti ad un disarmo ci pare un'idea non seria; perchè proprio adesso, dopo una guerra fortunata e ricca di conquiste, sentono il prurito, e fors'anche la necessità di un forte esercito permanente. Una Crociata europea per imporre ad essi un disarmo, sarebbe uno scherzo da Pasquino. Se poi riflettiamo che oggi in cinque o sei giorni si può venire da Nuova York a Liverpool (tempo che ai tempi della Repubblica di San Marco ci voleva per andare da Venezia a qualche suo dominio adriatico); se consideriamo che il Genio navale non è ancora arrivato al limite estremo della sua potenza, e che annualmente inventa navi di sempre crescente velocità; non è affatto assurdo il prevedere che, in un forse lontano, ma tutt'altro che fantastico avvenire, la vecchia e divisa Europa possa avere da regolare cogli Stati Uniti qualche conto militare.

Nè basta ancora; l'Inghilterra e la Francia e, per la parte che le tocca, anche l'Olanda, se per assurda ipotesi si lasciassero anche disarmare in Europa, sicuramente non lo permetterebbero nelle loro Colonie; e così, malgrado il famoso disarmo, un movimento militare con eserciti permanenti, non diventerebbe, per le dette Potenze, che una questione di trasporto marittimo.

Parlare poi di disarmo alla nostra Italia ci pare addirittura un prenderla in giro, perchè siamo già anche troppo disarmati. Il nostro bilancio della Guerra e già tanto stremato che non abbiamo nemmeno truppe sufficenti per l'ordine interno: tant'è vero che appena che scoppia una qualche rivolta un po' seria ed un pochino estesa, i militari sotto le armi non bastano e bisogna in fretta ed in furia richiamare alcune classi di congedati. Il nostro esercito permanente appena basta per l'istruzione dei coscritti, la minima parte dei quali arriva appena a compiere i prescritti anni di servizio. Come in simili circostanze si possa domandare un'ulteriore disarmo, è una cosa che sorpassa la nostra capacità: per noi sarebbe come l'imporre un gran salasso ad un'anemico. Nè sarà sicuramente ciò che spendiamo per i nostri militari di terra e di mare che possa cagionare la nostra rovina econ mica; perchè, alla fine dei conti, in tutto il complesso, non arriva ad un quinto della spesa totale.

Conclusione. La Diplomazia russa è una delle più intelligenti, scaltre ed avvedute del Globo: tutte le nostre considerazioni, e molte altre ancora più importanti, sicuramente le ha fatte anch'essa; quindi, convocando il famoso Congresso, essa deve aver avuto un secondo fine che non riesciamo ad intravvedere. Per questo noi crediamo che *gatta ci covi*; specialmente se riflettiamo che proprio contemporaneamente alla convocazione del Congresso, lo Czar conferì l'ordine di S. Andrea al suo Vice-Papa Pobjedonoszeff, il più ultra fanatico capo del Panslavismo che si possa immaginare, e le cui protese vanno sino a... Venezia. Ora, domandiamo noi, quest'*idea* potrebbe forse effettuarsi col disarmo della Russia?

Magnetismo.

Chi desidera di sottoporsi a questo fenomeno, non fa d'uopo che ricorra a professosi delle scienze occulte, ma gli basterà di comperare cento biglietti della Lotteria di Torino coi quali è assicurato un premio. Il 15 corrente, giorno in cui avverrà la estrazione degli ottomila premi, rimarrà certamente magnetizzato. perchè gli sarà toccata una vistosa fortuna.

Continuano i congressi.

Ieri s'inaugurò solennemente a Torino il Congresso delle Opere pie, con intervento del duca d'Aosta, del ministro Finocchiaro Aprile, del Prefetto, di senatori, deputati ecc.

Il discorso inaugurale fu detto dal ministro: interrotto parecchie volte e salutato alla fine da applausi e da acclamazioni.

— Il congresso forense, nella prima seduta ha acclamato presidenti onorari: Finocchiaro Aprile, Ferraris, Augusto Baccelli, Pessina, Faranda e Villa: presidente effettivo Zanardelli; vicepresidenti: Nocito, Greco, Bersanti, Francesco Muratori, Franco, Bruno, Antonelli, Marghieri, Graffagni e Martelli.

Il congresso decise quindi d'inviare al primo aiutante di campo generale del Re il seguente telegramma, la cui lettura fu accolta da vivissimi applausi: «Generale Ponzio Vaglia, Monza — Il secondo congresso nazionale forense inizia i suoi lavori acclamando la Maestà del Re supremo tutore della giustizia, presidio del diritto dei cittadini e della nazione. — Firmato Zanardelli».

— A Lagonegro ebbe luogo, pur jeri, l'adunanza della Società geologica italiana, con un notevole concorso di scienziati.

Il losco affare Dreyfus.

Il ministero accorderebbe la revisione solo per viste d'opportunità. Si desisterà dalla procedura contro Picquart.

Parigi, 5. Il ministro-presidente Brisson avrebbe detto ad un redattore dell'*Echo de Paris*, che tutto il gabinetto, e non soltanto il ministro Cavaignac, è convinto della colpa di Dreyfus. Nondimeno, per tranquillare l'opinione pubblica, la revisione è divenuta inevitabile. Il governo non potrà procedere più neppure contro Zola nè contro i suoi amici.

Parigi, 5. Il ministro delle colonie Trouillot, quantunque fin da bel principio fosse favorevole alla revisione del processo Dreyfus, pure non può permettere per ora che il relegato sull'isola del Diavolo venga informato dalla nuova piega presa dalle cose.

Se la revisione si farà, Dreyfus verrà imbarcato ai primi d'ottobre e sarà messo dinanzi ad un consiglio di guerra i cui membri verranno designati dalla Corte di cassazione.

Intervistato, il ministro presidente Brisson avrebbe detto essere imminente la liberazione del tenente-colonnello Picquart, l'accusa contro il quale sarà ritirata.

Contro Zola ed i suoi amici non si potrà più procedere, perchè il governo non può più continuare a sostenere che Dreyfus è stato processato e condannato in piena regola, perchè la popolazione non gli presterebbe più fede.

Faure sarebbe contrario alla revisione

Parigi, 5 Il presidente della repubblica Faure è contrario alla revisione del processo Dreyfus. Benchè non gli spetti alcuna influenza decisiva in questa questione, è certo che egli nel Consiglio di gabinetto leverà la sua voce contro la proposta di riassumere il processo. Il gabinetto invece si pronuncerà all'unanimità per la revisione. Per quel che riguarda le modalità alle quali si atterrà il governo nella revisione, si afferma che non si annullerà la prima sentenza contro Dreyfus, perchè in questo caso si dovrebbe procedere in pari tempo contro l'ex ministro della guerra, generale Mercier, per abuso di potere d'ufficio, per avere tollerato l'uso arbitrario di documenti segreti.

Il mistero del «bordereau».

Parigi 5. Il «Gaulois» reca che il ministero della guerra è stato informato in via ufficiosa dell'intenzione di Esterhazy di denunciare sè stesso come autore del «bordereau». Lo stesso giornale soggiunse avere Esterhazy dichiarato dinanzi al consiglio disciplinare a voce ed in iscritto che gli erano state offerte rilevanti somme affinchè si confessasse autore del «bordereau».

Questa ultima osservazione del giornale probabilmente avrebbe però solo lo scopo di togliere in precedenza ogni ombra di credibilità alla notizia sovraccennata, la quale avrebbe provocato grande sgomento fra lo stato maggiore.

Però l'amante di Esterhazy, signorina Pays, smentisce l'informazione del «Gaulois» dichiarando che il *bordereau* è stato falsificato coll'imitazione della scrittura di Esterhazy. Fra non molto si saprà anche chi sia stato il falsificatore del «bordereau».

Ancora la minaccia della guerra e dei documenti segretissimi.

Parigi 5, Alla domanda per qual motivo non si dovrebbe procedere alla revisione del processo Dreyfus, si risponde invariabilmente col dire ch'essa significherebbe la guerra; perchè allora si dovrebbe pubblicare il più segreto «dossier», il quale contiene anche le pretese lettere dell'Imperatore Guglielmo II all'ambasciatore tedesco a Parigi, conte Münster, e a Dreyfus stesso. Va da sè che queste lettere non furono mai scritte dall'imperatore e che sono tante falsificazioni.

In Consiglio di Ministri.

Parigi 5. I ministri si riunirono stamane al ministero dell'interno.

Il ministro di giustizia Sarrien annunziò di aver ricevuta la domanda della signora Dreyfus per la revisione del processo di suo marito.

Sarrien ha scritto al ministro della guerra chiedendogli comunicazione del processo verbale della confessione di Henry e dell'incartamento giudiziario del processo Dreyfus.

Sarrien comunicherà i risultati dell'esame nel prossimo consiglio dei ministri, che si riunirà, dopo la nomina del nuovo ministro della guerra.

Un' interessante intervista con la signora Dreyfus.

Parigi, 5. La signora Dreyfus, che è dedita sempre all'educazione delle figlie, intervistata intorno agli ultimi avvenimenti disse: non oso credere alla felicità, che intravedo dopo le spaventose torture di quattro anni; — ho paura — dopo il primo raggio di sole di ricadere nelle tenebre. Quando appresi l'arresto di Henry fui completamente sconvolta, poi ringraziai Iddio: l'edifizio di menzogne cominciava a rovinare! Sono lieta di apprendere il mutamento nell'opinione pubblica; quale riconoscenza non debbo a Zola, Clemenceau, Pressensé, Yves Guyot, e Jaurès!

Essi finirono coll'interessare il popolo a favore dell'innocente! Egli è innocente! ma chi cancellerà i tormenti da lui subiti? A questo punto la signora Dreyfus fu interrotta dall'ingresso turbolento di sua figlia Jeannette. Indicandola disse: «E' il ritratto vivente di suo padre.» Manco di sue notizie certe; la sua ultima lettera la ricevetti il 24 agosto, ma nulla mi dice della sua salute: ma io non ricevo che delle copie, sono esse esatte e complete? Non lo so. Vorrei fargli conoscere gli avvenimenti, ma temo che il mio telegramma non passi.» Chiestole a che attribuisce la condotta di Henry, la signora Dreyfus, rispose: «Non io indovino: non posso credere ad una vendetta. Vi è un mistero e ve ne sono ben altri.»

Il nuovo ministro della guerra.

Parigi, 5. Il generale Zurlinden, dopo una conferenza col presidente della Repubblica, Felix Faure e con Brisson, accettò il portafoglio della guerra.

Solenni funerali ad Henry.

Telegrammi da Poigny (Epernay) dicono che riuscirono solenni i funerali del tenente colonnello Henry suicidatosi a Monte Valeriano. Vi intervennero il *Maire* e la Giunta, i pompieri, il concerto municipale. I militari portarono sopra un cuscino le decorazioni del suicida. Il *Maire* pronunciò un discorso patriottico. Furono notate numerose corone; una portava scritto: *Un amico della Francia.*

Cronaca Provinciale.

Casarsa.

Grave incendio.

4 settembre. — Ieri verso le 13 sviluppavasi un incendio nella località detta Comunale di Casarsa, in uno stabile di proprietà dei Conti de Concina. Devesi alla prontezza veramente encomiabile con cui i terrazzani e gli abitanti di Casarsa e S. Vito concorsero per l'estinzione dell'incendio, se questo non ebbe a prendere grandio e proporzioni, attesa la disposizione dei fabbricati riuniti in un sol corpo. Una speciale lode va data alla Direzione ed agli operai del magazzino sig. Paolo Morassutti in Casarsa pel pronto concorso, anche con la pompa dello stabilimento, nonchè alle autorità di Casarsa e S. Vito che mandarono le rispettive pompe ed accorsero personalmente cooperando efficacemente all'estinzione dell'elemento distruttore.

Il fuoco distrusse parte del fabbricato. Si è riusciti a salvare i mobili; contuttociò il danno si aggirerà intorno alle diecimila lire.

I proprietari sono assicurati.

Ciconicco.

Sagra. — *5 settembre.* — Malgrado che il signor Livio nel *Giornale di Udine*, abbia proposto la sospensione della sagra, perchè a Fagagna domina la scarlattina, qui la si fece ugualmente, poichè non vi sono i malanni che certuni vorrebbero far credere.

Vi fu concorso discreto di gente dei paesi limitrofi, e fino ad ora tarda furono frequentati gli esercizi dai devoti di Bacco.

Santa Margherita.

Sagra. — *5 settembre.* — (—) Vari spari di mortaretto allo spuntar dell'alba annonciavano alcunchè di straordinario in paese.

Cos'era? La sagra di S. Luigi. Sembra strano che si festeggi ora questo santo, nel mentre la ricorrenza dello stesso avviene nel 21 di giugno; ma è ormai invalso il sistema di festeggiarlo quest'oggi, così bisogna rispettare la tradizione.

Vi fu la processione col trasporto della statua del Santo, seguita dalla banda musicale di Nogaredo di Prato e di numeroso pubblico d'ogni ceto e condizione dei paesi circonvicini.

Non posso a meno di tributare un elogio alla menzionata banda musicale che, diretta dal competente e simpatico Don Rosano, eseguì parecchi pezzi con affiatamento e grazia.

Insomma, mercè lo splendido tempo, tutto è proceduto con generale soddisfazione.

San Pietro al Natisone.

Lavoro necessario. Sarebbe necessario che il genio civile completasse il riattamento della strada cosidetta del Pulfero, ricostruendo quel ponte a forma primitiva che si trova all'estremità della frazione di Brischis.

Il progetto per la nuova operaè pronto, ma forse gli intoppi della burocrazia ne sospesero fino ad oggi l'esecuzione.

Però se si lascia correre la stagione odierna, col sopravvenire del verno si renderà assai malagevole e più dispendioso l'eseguirlo.

Pordenone.

Ultima parola sull'esodo.

(X). Il suo corrispondente signor *B.* ci ha favorito una risposta al nostro articolo N.o 205 della *Patria* che ci darebbe ben vasto campo a copiosa replica: ma *ad quid* sprecar ranno e sapone per parlare a chi non vuol sentire? Diciamo dunque assai poco contro tale risposta, e quasi soltanto per dire che anche noi siamo *intransigenti* ed abbiamo anche noi il nostro *non possumus* quando si tratta dei diritti patronali del Comune, che vorressimo veder sempre gelosamente, teneramente, custoditi da chi ne ha il dovere; diritti che coll'odierno cinismo da una parte, ed invadentismo dall'altra, vanno sempre più scomparendo.

Il signor *B.* dunque ci dice che per levarsi il monumento Marini in Duomo, si ebbero i *placet* del Sindaco e della Famiglia a cui attribuisce la erezione del simulacro nel 1688. Non ci opponiamo a questa sua aserzione, ma diciamo soltanto che gli assentimenti chiesti ed avuti rappresentano un'abile manovra per salvare le apparenze; ma il permesso vero, quello che unicamente vale, non lo si chiese e non lo diede il solo ed unico padrone, il comunale Consiglio.

Lodiamo il pensiero di togliere finalmente dal sito attuale le portelle del battisterio che cercammo altra volta anche noi ma inutilmente di salvare dai danni della umidità; ma non approviamo, come non approvano altri, le due vetrine custodie destinate a racchiuderle, che certo sono una stonatura la quale attrae subito la vista sugli inconvenienti d'euritmia e di sito non opportuno. Non valeva la pena di distruggere il semplice sì, ma svelto e leggiero, non ingombrante marmoreo ricordo per mettervi due tetri arnesi che non armonizzano affatto coi circostanti; arnesi che per di più avranno l'incontestabile inconveniente di non permettere la vista dei dipinti, perchè esistendo da ambe le parti delle tavole, una di esse deve restar sempre nascosta necessariamente.

Dice ancora il sig. *B.* che il Marini *nulla aveva a che fare colla città nostra.* — Ma non era forse nostro concittadino, di nobile e distinta famiglia pordenonese, ed insignito di gradi ecclesiastici onorifici? Il Comune gli aprì le porte del Duomo; anche se ad esso Duomo non lasciò nulla della sua sostanza, il che prova che in que' tempi, (barbari, al confronto dei civilissimi nostri,) non si era unicamente mercanti.

E facciamo punto e per oggi e per sempre, perchè non si arriva mai a nulla tentando di raddrizzare le gambe ai cani.

Anche oggi abbiamo fatto il nostro dovere e la terminiamo col domandare: E dove si andrà a finire coi diritti di patronato comunale, continuando così?...

I risultati dell' inchiesta alla Congregazione di Carità

(B.) — Con decreto prefettizio 22 giugno 1898 venne incaricato il signor perito-geometra Grassi Antonio di procedere ad una verifica dell'andamento amministrativo-contabile della Congregazione di Carità di Pordenone, specialmente all'effetto di appurare talune irregolarità denunziate circa la distribuzione dei sussidi La relazione del signor Grassi, e che fu presentata all'ill.mo signor Prefetto, è elaboratissima e dettagliatissima, e dinota nell'autore una pratica non comune nel verificare contabilità amministrative.

La Congregazione di Carità stampò tale relazione e dispensolla ai signori rappresentanti del Comune. Nel comunicarla poi, il regio Prefetto dichiarava che: «di ciò non possono non andare «liete e la rappresentanza dell'Istituto «e la rappresentanza comunale e le autorità preposte».

Tralasciando ciò che vi è di personale pel segretario, rilevo parte della conclusione che suona così: «Trovati «insussistenti tutti i gravi addebiti fatti «al contabile sulla distribuzione dei «sussidi; riscontrata, in alcuni casi, «qualche lieve differenza certamente «non sufficiente per avvalorare le ac«cuse di minor conto; dimostrata la «poca serietà di quasi tutte le accuse «d'indole amministrativa e contabile; «smentite le indebite ingerenze che si «dicevano esistere, rilevate invece pa«recchie irregolarità amministrative ed «errori contabili, (neanche avvertiti «dall'autore della denuncia); corretti «i conti consuntivi ed i quadri patri«moniali dell'azienda; approntato l'in«ventario di legge; poste le basi per «un ordinato procedere avvenire, ecco «il risultato della mia inchiesta».

Ora dopo questo risultato, sperasi che la rappresentanza della detta Congregazione vorrà ritirare le date dimissioni, certa che otterrà il plauso di tutti.

Tolmezzo.

Vita militare. Dopo cinquanta giorni di manovre, venerdì alle ore 15 giunse qui il Battaglione Gemona proveniente dal Cadore. Sabato la 69a. comp. partì per Osoppo, e domenica la 72a. per Cividale. Le altre due comp.e 70 e 71 col comando del Battaglione si fermano qui di presidio fin al 1 novembre.

Latisana.

Asilo Infantile Rosa Gaspari. Una Mostra di animali in Latisana.

4 settembre. — *(G. L.)* — Ieri abbiamo passato un'ora gradita nel mondo piccino. Nel nostro Asilo Infantile Rosa Gaspari seguì il solito saggio annuale alla presenza di pochi invitati. Quei bambini dall'aspetto sano e ridente ci hanno dato il loro piccolo programma: giuochi, canti, scherzi, poesie, dialoghi e qualche rudimento di istruzione religiosa e civile. Li dirigeva con occhio sagace e ben pratico di quel terreno la loro istitutrice signora Teresa Cantoni Donati, coadiuvata dalla signorina Barbarigo, alle quali rivolgiamo volentieri una parola d'encomio, perchè hanno dimostrato di saper fare il loro dovere. Una visitina all'esposizione dei lavori chiuse il breve spettacolo. I bimbi, lieti anch'essi d'aver fornito con onore l'opera propria, assediarono infine la tavola della refezione, più ghiotta del consueto, grazie alle cure amorose del loro Direttore cav. Deodato Peloso Gaspari. Ora sono incominciati i due mesi di vacanza, e in questo frattempo verranno eseguiti nell'Asilo parecchi lavori di maggior comodità e di non lieve spesa.

Un avvenimento d'importanza si sta preparando da un'altra benefica istituzione del paese. Questo Circolo Agrario, al quale consacra le giovanili energie il suo Presidente Gaspare Peloso Gaspari, figlio al prelodato signore, ha preso l'iniziativa d'una *Mostra di Animali* con premi, da tenersi a Latisana in occasione della fiera di San Martino 11 novembre p. v. Verrà aperta per gli animali nati ed allevati nella zona piana della nostra provincia e nel limitrofo mandamento di Portogruaro. Vi sarà anche una categoria per i Riproduttori d'importazione con premio d'onore.

Fu costituito all'uopo un Comitato ordinatore composto di cittadini volonterosi e adeguati all'intento, i quali si unirono alle Cariche del Circolo e con la guida del suo Presidente spunteranno senza dubbio il desiderato successo.

Con pensiero bene inspirato si destinò la Presidenza onoraria al nostro egregio deputato, onor. co. Vittorio cav. de Asarta, che di buon grado accettò la nomina, non come semplice omaggio, ma come parte attiva nell'impresa, onde intervenne già alle sedute portando quei lumi d'esperienza che formano, si può dire, la sua peculiare competenza; promise l'assistenza più efficace, plaudì di cuore all'idea e fece la generosa offerta d'una medaglia d'oro.

La Mostra avrà parimenti l'appoggio del nostro Municipio. La spettabile Camera di Commercio di Udine ha già decretato di conferire una medaglia d'argento e due di bronzo alla categoria delle vacche da latte. Altre medaglie d'oro e d'argento e premi in danaro saranno a disposizione della Giuria.

La località designata per la Mostra è naturalmente il nostro mercato d'animali, un vastissimo prato in prossimità della stazione ombreggiato da alti filari di piante, con viali spaziosi, un'area insomma che garantisce l'ordine più desiderabile per una simile esposizione.

Sappiamo che furono già fatte dai Preposti alcune pratiche di lieta fortuna, per cui essi procedono nello scopo con alacre attività, animati da non pochi auspici lusinghieri di generale approvazione, che lasciano indovinare la felice riuscita della Mostra.

Noi lodiamo il solerte Consiglio d'Amm.e del Comizio Agrario e in particolar modo il suo Presidente, che sanno imprimere un movimento vitale alla coltura dei nostri campi e all'allevamento degli animali.

Codroipo.

Un corso di conferenze agrarie a Codroipo. — *5 settembre.* — Per mettere i maestri e le maestre di campagna nella condizione di poter impartire le prime ed elementari nozioni di agraria nelle rispettive scuole rurali, il solerte Circolo Agricolo di Codroipo, di cui è presidente il Conte Giovanni Manin, in seguito ad accordi presi con l'Associazione Agraria Friulana, ha stabilito di far tenere dal 12 al 16 settembre una serie di 16 conferenze Agrarie zootecniche.

Verranno trattati in massima i seguenti argomenti che io copio dal manifesto testè pubblicato per cura del nostro Circolo agricolo:

«Nutrizione delle piante — Stallatico «e concimaie — Concimi artificiali — «Coltura così detta siderale, la rota«zione — Il vino, la tinaja, la cantina «— Gelsicoltura — Bachicoltura — «Insetti e insetticidi, animali utili — «Malattie delle piante — Miglioramento «del bestiame, vacche da latte, alimen«tazione — Istituzioni cooperative».

Il Sindaco di Codroipo ha diramato l'invito a molti Comuni della Provincia e raccomandò loro perchè ad agevolare l'intervento degli insegnanti, stabilisca a questi dei piccoli indennizzi.

Il Comune nostro, farà del suo meglio perchè ai maestri e maestre delle

località più lontane venga dato l'alloggio gratuito.

In quanto al vitto, è già disposto perchè a tutti indistintamente i maestri siano concesse delle facilitazioni ed a tal scopo il Comune ha fatto pratiche presso i quattro principali alberghi del paese.

Il Circolo agricolo ha mandato l'invito a circa 200 insegnanti, dei quali giunsero già un bel numero di adesioni.

Come da telegramma odierno il Ministro della Pubblica Istruzione, facendo plauso all'atto generoso del Sodalizio Agrario di Udine, di aver istituito questo Corso di conferenze agrarie a beneficio dei maestri elementari, ha disposto che il Provveditore agli studi rilasci un certificato legale di frequenza ai maestri che avranno assistito all'intero corso di conferenze.

Il Circolo agricolo di Codroipo per ottenere il massimo risultato utile da tale iniziativa, fa grande assegnamento sulla cooperazione di tutti coloro che hanno a cuore il progresso dell'agricoltura, fonte della ricchezza nazionale. Dal suesposto programma i Comuni potranno formarsi un concetto della importanza e della utilità delle sedici conferenze che si succederanno nel menzionato periodo di quattro giorni; per cui è certo che essi non lesineranno sopra una minima spesa, che potrà permettere ai rispettivi insegnanti, di portarsi ad assistere alle lezioni di agraria che saranno impartite da distinti professori competenti in materia.

Diremo i benvenuti agli egregi insegnanti che speriamo accorreranno numerosi a Codroipo.

In onore degli ospiti graditi, il Corpo filarmonico darà in piazza un concerto musicale.

Maestre e maestri! Le nostre simpatie sano per voi che rappresentate l'ingegno ed il sapere.

Certamente che queste vostre doti non sono compensate come meriterebbero — tutt'altro. Leggo sui vostri volti, nei vostri cuori l'amarezza la sfiducia.... e tante altre cose ancora.

Tristi i tempi, dure le condizioni per voi e per chi come voi lotta per l'esistenza.

Vi sorregga la speranza di un migliore avvenire.

Oggi il sacrificio, domani il trionfo.

Intanto non stancatevi, anche in mezzo alle pene della vita, ai disinganni, d'istruire, sempre istruire, perchè altro non sono che l'ignoranza e la superstizione le cause prime di tutti i malanni.

Coraggio e sempre avanti.

Il nuovo Cronista

Cividale.

La scuola d'arte della società operaia. Nell'anno scolastico testè chiuso, il numero degli inscritti per tutti i corsi ascese a 119, con una frequenza di 78, dei quali ne furono esaminati 68, promossi 53.

Il maggior numero di alunni figura sempre nel corso preparatorio e va diminuendo nei corsi successivi, pur mantenendosi soddisfacente.

Palmanova.

Per l'agricoltura. La presidenza di questo Circolo agricolo (in seguito a deliberazione del Consiglio) ha invitato tutti i municipii del mandamento a designare un maestro per assistere alle conferenze agrarie di Codroipo. L'indennità per ogni insegnante è stabilita in lire 20, di cui la metà sarà sborsata dai municipii rispettivi e l'altra metà dal Circolo agricolo.

Ringraziamento.

I maestri di Pontebba porgono un grazie di cuore alla distintissima signorina Druin Angela, direttrice della Colonia Alpina di Frattis (Aupa) e ai gentili fanciulli che con sì schietta cortesia e affabilità accolsero, sabato 3 corrente, i bimbi del ricreatorio di Pontebba, portatisi colassù per passarvi un paio di ore in lieta compagnia E la brigata fu lieta davvero, grazie sopratutto all'arte della degnissima Direttrice che si adoperò in mille modi per affratellare gli animi dei piccoli Alpinisti d'ambo le parti.

Un grazie sentito anche all'Egregio signor Di Gaspero avv. Pietro, che con tanta premura si adoperò perchè la gita potesse effettuarsi.

Pontebba, 4 settembre 98.

Sulla banda musicale di Tolmezzo.

In occasione di una polemica musicale che si dibatte nei giornali di Vicenza, uno dei contraddittori scrive nella *Provincia*: «E poi caro sig. ignoto, a convincerla maggiormente che non occorrono nè secoli di studio, nè chiome grige, nè gran quantità di suonatori a formare una Banda eccellente, io non ho che a citarle l'esempio della Banda di *Tolmezzo*, piovuta giù dalle natie balze a cimentarsi nel Concorso bandistico del Giardino Salvi, tanto recente che non occorre ricordarne l'epoca. Ebbene caro signore; quei suonatori erano venticinque, nè uno più, nè un meno; e quel corpo musicale — capitanato da un maestro che aveva l'aspetto d'un barbiere di villaggio — e composto in gran parte di giovinetti alti due soldi di cacio, eseguì a meraviglia, benchè stanco da un lungo viaggio, nientemeno che un *tempo* di Beethoven, superando la scabra difficoltà di attacchi tematici sempre in *levare!* Lei capirà, spero, che cosa vuol dir ciò, e se quell'esiguo corpo bandistico non riportò in quell'occasione il primo premio che, a giudizio di egregi amici miei, gli aspettava, c'ò voglio attribuire a fatti e circostanze estranee al nostro dibattito, e che sarebbe qui fuor di luogo l'esporre. Dunque, caro signore, ecco messi da parte due argomenti vitalissimi — a suo giudizio — della difesa bandistica; quello del numero e quello dell'età occorrente a che i suonatori possano trovarsi in condizioni di perfetta idoneità»

Friuli Orientale.

La fillossera vicino a Gorizia. Dopo Lucinico, ecco che ora fu constatata l'invasione della fillossera anche nei comuni di Merna e di Salcano, i quali furono dichiarati infetti.

Cronaca Cittadina.

Congedamento di classe.

Il Ministero della guerra diede le disposizioni per il congedamento della classe anziana ai primi di ottobre.

Il ritorno dalla Colonia.

Il Comitato protettore dell'Infanzia di Udine porta a notizia dei genitori i quali tengono i loro bambini alla Colonia Alpina di Frattis presso Pontebba, che faranno ritorno Mercoledì 7 Settembre colla corsa che arriva alla Stazione di Udine alle ore 5 pom.

Saggio di canto.

Questa sera la sig.a Maria Farfusola darà al Teatro Nazionale il saggio di canto già annunciato. Ella ci prega di far conoscere che è una semplice scolara da poche settimane iniziata nella difficile arte del canto, ma che da parte sua metterà ogni impegno per riescire compatita dall'indulgente pubblico udinese. Il medesimo compatimento domanda il maestro G. R. Gremese, il signor Nardelli e l'orchestra che gentilmente faranno del loro meglio per coadiuvare ed incoraggiare la signorina Farfusola che per la prima volta canta al pubblico.

Programma

dei pezzi di musica che la banda militare del 26.o reggimento fanteria eseguirà questa sera dalle ore 20 alle 21 1/2 sul piazzale della Stazione:

1. Marcia «Il Congresso» — Gemme
2. Mazurka «Fo i autunali» — Cris ofolis
3. Scena e Duetto atto IV «Aida» — Verdi
4. Valzer «Buon Capo d'anno» — C jli
5. Pot-pourri sull'op. «Mefistofele» — Boito
6. Polka «Clary» — Bonferroni

Società alpina friulana.

A tutto giovedì si accettano le adesioni pel Convegno di Nevea.

All'Ospedale

vennero medicati: De Santi Antonia di anni 53 di Giacomo, per escoriazioni e contusioni all'avambraccio destro, con distorsione dell'articolazione radio-carpea, riportata cadendo in seguito ad urto ricevuto da altra persona, guaribile in giorni dieci;

Arlotta Giovanni d'anni 40, fu Antonio di Paluzza, per distorsione alla spalla destra; causa accidentale, guaribile in giorni dieci;

Codutti Antonio di Giuseppe d'anni 42 di qui, per ferita lacero contusa alla regione palmare della mano destra, causa accidentale, guaribile in giorni dieci; e Cossio Sante di Giovanni pure di qui, per ferita da taglio alla pianta del piede destro, causa accidentale, guaribile in giorni otto, salvo per tutti le solite complicazioni.

Rinvenimento.

E' stato trovato un ombrello sulla strada che da Udine mette a Pasian di Prato, e chi lo ha perduto, si rivolga al Postino di Pasian di Prato.

Teatro Nazionale.

La compagnia Reccardini questa sera fa riposo.

Domani rappresentazione.

Attenti all'orario!

L'oste Antonio fu Marco Scoccimarro d'anni 40, da Trani, esercente in via Tiberio Deciani, fu dichiarato in contravvenzione perchè teneva aperta l'osteria oltre l'orario.

Papagallo che «vola».

Jeri, della casa in via Poscolle n. 26, prese il volo un bel papagallo. Chi l'avesse ricoverato e lo portasse al nostro ufficio per la restituzione, avrà competente mancia.

La Guida per la Carnia,

l'ottima recentissima pubblicazione della Società Alpina Friulana, si vende presso la Tipografia Domenico Del Bianco — a lire **3.50** per chi risiede in città; lire **3.80** per chi risiede nella Provincia od entro i confini politici del Regno; lire **4.20** per chi risiede all'estero. La differenza nei prezzi è dovuta alle spese per l'affrancatura postale.

Le solite.

Per i soliti provvedimenti di pubblica morale, furono accompagnate jeri nella caserma delle guardie di città le conoscintissime Maria Piutti fu Antonio d'anni 28 da Palazzolo dello Stella e Santa fu Francesco Zanier da Socchieve d'anni 30.

Vita militare.

Piovesan Primo, ufficiale di scrittura nell'11 artiglieria, fu in seguito a sua domanda trasferito a Udine.

Buona usanza.

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di *Lucia Sabot Tunini*, Fratelli Dorta, L. 1.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 settembre a L. 107.54.

Corso delle monete.

Fiorini	225.50	Marchi	132.50
Napoleoni	21.45	Sterline	27.—

Collegio Militarizzato A. Gabelli

UDINE

fuori porta Grazzano

Corsi accelerati di preparazione agli esami di riparazione e di ammissione alla R. Scuole.

Rette per l'anno scolastico L. 400 - Scuole elementari e tecniche interne L. 450 — Scuole Ginnasiali - Istituto e Liceo.

Preparazione per le Scuole Militari e Allievi Macchinisti della R Marina.

Insegnamento gratuito delle lingue tedesca e francese.

Memoriale dei privati.

Si rende noto

che nel 12 settembre a. c. alle ore 10 ant. avrà luogo, nella piazza di Porpetto, la vendita agli incanti dei mobili e semoventi di compendio del fallimento di Edoardo Bassi.

Il Curatore
avv. Gio. Levi.

Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Agosto 1898

XXIV. Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	48,203.80	
Effetti scontati	»	2,708,066.16	
Antecipaz. contro depositi	»	115,067.05	
Valori pubblici	»	709,513·48	
Buoni del Tesoro	»	114,181.98	
Debitori diversi	»	1,540.57	
» in conto corr. garantito	»	317,393.04	
Riporti	»	120,168·55	
Ditte e Banche corrispondenti	»	134,118.57	
Agenzia conto corrente	»	26,227.25	
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—	
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	455,250.54	
Depositi a cauz. antecipazioni	»	140,213.51	
Depositi a cauzione dei funz.	»	67,500.—	
Depositi liberi	»	277,471.10	
Fondo previdenza imp.			
Conto Valori a custodia	»	23,058.15	
Compartecipazioni bancarie	»	29,500.—	
Conto Cambio Valute	»	19,659.67	
Totale dell'Attivo	L.		5,338,733.42
Spese d'ordinaria amministrazione		18 568.72	
Tasse Governative		13,815.38	
			32,384.10
			5,371,117.52

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	300,000.—		
Fondo di riserva »	227,000.—	»	527,000.—
Depositi a risp. ».	1,190,741.24		
» a picc. risp.	113,236,88		
» in conto corr. »	1,649,071.89	»	2,962,050.01
Fondo prev. impiegati { Valori	23,058.15	»	26,459.25
{ Libretti	3.401.10	»	
Ditte e Banche corrispondenti		»	708,522.41
Creditori diversi		»	25,730.35
Azionisti conto dividendi		»	1.645.—
Assegni a pagare		»	274.—
Dep. diversi per dep. a cauzione		»	595,464.05
Depositanti a cauzione dei funzionari		»	67,500.—
Detti liberi			277,471.10
Differenza quotazione valori		»	16,141.64
Totale del passivo.			5,266,257.81
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 74, 89.73			
Risc. esercizio prec. » 30.209.98		»	104,859.71
			5,371,117.52

Il presidente
SCHIAVI avv. cav. L. C.

Il Sindaco Morelli de Rossi Giuseppe — *Il Direttore* Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 a 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 p. 0/0 a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconta coupons pagabili nel Regno — accorda sovvenzioni su deposito di rendita Italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 p. 0/0 e su depositi di merci al 5 1/2 p. 0/0, franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 per 0/0 e con fidejussi al 6 p. 0/0 reciproco: — Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; — acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi a condizioni mitissime.

Gazzettino commerciale.

Mercato granario.

Frumento Nuovo: 17.50, 17 80, 17.90, 18 20, 18.50, 18 60, 18 80.

Granoturco Vecchio: 12.—, 12.85, 12.90, 13.—, 13.20.

Granoturco Nuovo: 11.—, 11 25, 11.50, 12.—.

Segala: 12.50 13.—

Mercato della seta

Milano, 5 — Scarse e difficili risultarono le odierne transazioni seriche di piazza, pel motivo che i compratori non s'interessano che a quelle proposte che possono offrire una convenienza di prezzo.

Ora nel campo dei detentori, le idee sono affatto opposte e non solo essi mantengono fermamente le pretese emesse nella scorsa settimana, ma in certi casi pretendono degli aumenti di prezzo, e se non ottengono quanto hanno divisato, preferiscono non vendere.

Le ricerche sono state anche in discreto numero, ma se giudichiamo dal magro risultato finale, dobbiamo convenire che le divergenze di prezzo fra compratore e venditore, sono ancora troppo sensibili, da permettere frequenti conclusioni.

Le greggie andanti e realine continuano a dare il maggior contingente d'affari, contingente che, preso da un totale limitato, risulta esso pure di tenue importanza.

Notizie telegrafiche.

Un grande incendio.

2 donne e 2 bambini carbonizzati.

Maddaloni, 5. Si è sviluppato oggi nei fabbricati in contrada del Macello un grave incendio che, favorito dal vento e alimentato da mucchi di canape, di paglia e di legna, ha invaso presto sette fabbricati distruggendoli completamente.

Due donne e due bambini che si erano rifugiati nell'ammezzato rimasero carbonizzati.

Accorsero il Prefetto, il generale Aliprandi, due squadroni di cavalleria, cinquecento guardie di finanza, i pompieri di Caserta e tutte le autorità.

I danni sono rilevanti.

L. 13. MONTICCO, *gerente responsabile*

Vedere in IV.a pagina.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI. **LE INSERZIONI**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 6.12	10.06
·M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	·M. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

. questo treno si forma a Pordenone. | . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18 40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11.—
M. 12 —	12 30	M. 14.15	14.45
M 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
·M· 22.05	22.33	M.· 22.43	23.12

· verranno effettuati soltanto nei giorni festi i

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16.36	19 45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.—	9 40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19 43	18.10	S. T. 19.25

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco